

XXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / B



Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 6,60-69)

In quel tempo, ⁶⁰molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?».

⁶¹Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? ⁶²E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? ⁶³È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita.

⁶⁴Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. ⁶⁵E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». ⁶⁶Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui.

⁶⁷Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». ⁶⁸Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna ⁶⁹e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Ancora una volta c'è l'incomprensione della gente nei confronti di Gesù. Avere ascoltato: *"Io sono il Pane del cielo"*, come anche: *"Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna"*, dice il vangelo, si scandalizzarono tutti.

È proprio questo il punto centrale del vangelo di questa domenica: comprendere Gesù, capirlo, accogliere la sua verità, non è sempre facile.

Talvolta l'incomprensione può dipendere dal mistero stesso, che trascende le capacità umane e per questo diventa difficile capire la verità di Dio, il suo agire nella storia. Sono tanti, infatti, che chiedono a Gesù spiegazioni riguardo il significato di alcune sue parole, frasi, che non arrivano immediatamente alla loro portata. E Gesù vedendo la sincerità del cuore e la semplicità delle persone, si presta a spiegare il mistero.

Altre volte, il vangelo ci fa notare che la non comprensione dipende unicamente dalla malizia dell'uomo, dai suoi pregiudizi, da uno stato d'animo lontano dalla grazia di Dio.

Come nel caso di questa domenica, Gesù sottolinea: *«È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla»*.

Molti pensano che è solo attraverso la carne, la ragione, insomma attraverso le vie umane, è possibile acquisire tutto ciò che serve per questa vita; ma senza l'aiuto dello Spirito non c'è vita, non c'è comprensione, non c'è fede. Ecco perché ribadisce nuovamente la frase che aveva, loro, detto prima: *«Nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre»*. È come se dicesse: *se volete capire me, dovete lasciarvi guidare da Dio che attraverso lo Spirito vi dona luce di comprensione*.

Ma il linguaggio di Gesù diventa duro al punto che i Giudei decidono di andarsene, di non accogliere la sua parola. Ma Gesù si accorge che il suo parlare diventa improponibile anche per i suoi discepoli. E qui Gesù dimostra una totale libertà d'animo; lui non cerca la popolarità, i numeri e a tutti i costi il consenso delle folle. Lui non ha timore di rimanere solo: *«Volete andarvene anche voi?»*.

Questa frase ci dice che colui che ha accolto il vangelo e vuole essere testimone di esso, nel mondo, è destinato alla contrarietà di molte persone e talvolta, persino a rimanere da solo.

Ma, come Pietro, che si fa eco della fede degli altri discepoli, ciascuno di noi deve fare proprie le sue parole: *«Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna»*. Credere che solo Gesù ha parole di vita eterna significa proclamare che la nostra felicità e la vita eterna ci è donata solo in lui, già qui, in questa vita.